

IL G20 INTERFAITH FORUM DI BOLOGNA

La chiesa scomoda la Provvidenza per incensare Draghi

PASQUALE ANNICCHINO
giurista

Nel pomeriggio sono le agenzie che riportano le parole del cardinale Gualtiero Bassetti, presidente della Conferenza episcopale italiana, ad alzare le aspettative per l'intervento del presidente del Consiglio Mario Draghi al G20 Interfaith Forum di Bologna: «Sappiamo quanto il presidente Draghi sia stimato in Europa. Certamente se la Provvidenza l'ha collocato al posto in cui si trova, la sua esperienza, la sua umanità e la sua intelligenza potranno veramente essere utili anche per un balzo avanti in questo senso. Perché non sta a me dirlo, lui è un grande statista non solo dell'Italia ma anche dell'Europa. E c'è bisogno adesso di una visione d'insieme, di una sinergia profonda in questo senso». È forse la prima volta che l'Italia riesce, in maniera così esplicita, a valorizzare e mobilitare tutto il suo patrimonio di conoscenze e reti religiose nel contesto di un evento che contribuisce al percorso del G20. Merito del lavoro di tutto lo staff della Fondazione per le Scienze religiose "Giovanni XXIII" e del suo segretario, professor Alberto Melloni. Per mesi hanno lavorato, con i loro partner, alla costruzione di un evento che ha reso palese il valore aggiunto che un paese come l'Italia può portare alla conversazione globale. «Abbiamo fatto quello che dovevamo» ha sottolineato il professor Melloni intervenendo dal palco. Non era banale, così come non era scontato garantire che il presidente del Consiglio arrivasse a riconoscere la centralità dei temi sollevati dal G20 Interfaith per i prossimi lavori del G20.

Sintonia totale
Nell'intervento di Draghi la sintonia con le dichiarazioni del

cardinale Bassetti è pressoché totale. Se Bassetti invita a «non strumentalizzare il nome di Dio» perché così si rischia di «rendere pericolosa la religione», Draghi ritorna sul punto sottolineando come la religione non vada «strumentalizzata per violenza o per fini politici molto terreni». È un Draghi, come spesso accade, molto diretto. Qualche concessione alla retorica non manca: «Per me la religione è amore». Ma il suo discorso è anche definito da passaggi netti: «In certi momenti della storia il non agire è immorale», «il dovere della politica è l'azione». Draghi interviene in un forum internazionale molto diverso rispetto a quelli che è abituato a frequentare. Non ci sono economisti e politici ad ascoltarlo, ma leader religiosi e studiosi. È però un Draghi che osserva con attenzione il suo pubblico e promette che le istanze del forum arriveranno sui tavoli delle decisioni del G20 perché se è vero che il «dovere della politica è l'azione», questa deve essere «guidata dallo studio e dalla riflessione». Da diversi anni il ministero degli Esteri aveva attenzionato le tematiche religiose e la loro possibile rilevanza per la politica estera italiana. In questo contesto l'Italia vanta un soft-power difficilmente eguagliabile, anche da grandi potenze mondiali. Inoltre, per fortuna, il nostro paese non è in preda ai tic tipici di alcune diplomazie, come quella francese, che fanno molta fatica a maneggiare il religioso. L'esperienza italiana può dunque essere, davvero, una risorsa per l'Europa. Il G20 Interfaith di Bologna lo ha ricordato a tutti ancora una volta e, probabilmente, anche il presidente del Consiglio ha avuto modo di verificare come oltre i santi numeri dell'economia e degli economisti vi siano idee, uomini e realtà sociali che guardano all'altro mondo, ma che hanno un grande impatto anche su questo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

